

VareseNews

Furto al “Vecchio castagno” di Angera

Pubblicato: Martedì 7 Luglio 2020



Dei ladri sono entrati nell'agriturismo “Il vecchio castagno” di Angera nella notte di sabato 4 luglio. In poco tempo hanno rubato i soldi dalle casse, un microonde e alcuni prodotti, ma soprattutto il mezzo aziendale dell'agriturismo: una **Fiat Freemont rossa**. L'auto non si è ancora trovata e i gestori dell'agriturismo hanno invitato chiunque dovesse averla vista a segnalarlo, nella speranza di poterla riavere al più presto.

Erano da poco passata la mezzanotte di sabato 4 luglio quando i vicini hanno sentito il rumore di un'auto provenire dal bosco vicino all'agriturismo. A fare la brutta scoperta è stata però una delle titolari dell'azienda a gestione familiare. «I miei genitori abitano al piano superiore dell'agriturismo – racconta la titolare – e nella notte sono scesi a controllare. Mi sono accorta che qualcosa non andava solamente alla mattina, quando sono arrivata in agriturismo per preparare il gelato. **Dei ladri avevano rubato i soldi dalle casse, un microonde e avevano colto l'occasione per fare anche un po' di spesa. Si sono infatti portati via formaggi, marmellata e un pollo che avevamo preparato il giorno prima.**»

Secondo le prime ricostruzioni sembra che i ladri abbiano raggiunto il bosco vicino “Il vecchio castagno” a bordo di un’automobile, forse rubata anche quella. Nel buio devono però aver avuto un contrattempo, e i gestori dell'agriturismo la mattina dopo hanno trovato l'auto bloccata sopra un ceppo in mezzo al bosco. Forse è per questo che dopo il furto i ladri hanno deciso di allontanarsi dall'agriturismo a bordo dell'auto aziendale parcheggiata nell'agriturismo.

«Stiamo già attraversando un periodo difficile – racconta la titolare – a causa dell'emergenza Coronavirus, e questo proprio non ci voleva. **Abbiamo subito denunciato il furto alle forze dell'ordine, ma al momento non si hanno ancora notizie riguardo la nostra auto aziendale.** Probabilmente non è più in zona, ma chiediamo a chiunque dovesse vederla di segnalarcelo, così da provare a ritrovarla».

di Alessandro Guglielmi